
Amaldi: appello per la ricerca

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

La proposta dello scienziato di utilizzare parte dei fondi in arrivo dal New Generation EU per aumentare i finanziamenti alla ricerca italiana, fino a raggiungere l'1,1% del PIL. Un investimento decisivo per il futuro dei giovani e delle donne, oltre che per lo sviluppo del nostro Paese. Come aderire all'iniziativa

Il professor **Ugo Amaldi** è uno degli scienziati italiani più conosciuti a livello internazionale. Dopo aver lavorato per quindici anni all'Istituto Superiore di Sanità dal 1973 al [CERN](#) di Ginevra ha guidato diverse collaborazioni internazionali di ricerca in fisica subatomica. Poi, negli anni novanta, con la creazione della Fondazione TERA, si è dedicato in particolare allo studio dell'utilizzo delle radiazioni nella terapia del cancro. Così è nato, finanziato dal Ministero della Salute, il [Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica \(CNAO\)](#) di Pavia, presso il quale vengono curati con fasci di ioni carbonio i tumori radioresistenti che non sono sensibili ai trattamenti standard con raggi X. Quando nel 2016 il CNAO è entrato in funzione, in Europa esisteva soltanto un altro centro simile, a Heidelberg.

Professore, come è nata l'idea di una petizione pubblica per la ricerca? Da un anno faccio parte della Consulta del Cortile dei Gentili, una iniziativa del Pontificio Consiglio della Cultura voluta dal cardinal **Ravasi**. All'inizio del *lockdown* **Giuliano Amato**, presidente della Consulta, ha suggerito che questo gruppo di intellettuali – credenti e non credenti – discutesse della pandemia e di ciò che deve essere fatto affinché la nostra società ne esca trasformata e più resiliente. All'inizio di giugno è così uscito il documento *Pandemia e Resilienza*, che si può scaricare dal [sito del Cortile](#). Nel mio contributo spiego perché i **limitati finanziamenti italiani in ricerca pubblica** – un po' meno di 9 miliardi l'anno contro i circa 18 miliardi della Francia e i più di 30 della Germania – sono una delle cause principali dello **scarsa competitività internazionale delle nostre imprese e dell'asfittico sviluppo economico**, che non offre prospettive alle nuove generazioni. L'investimento italiano corrisponde oggi soltanto allo 0,5% del Prodotto interno lordo (Pil). Ho proposto, quindi, di usare i soldi del fondo New Generation EU per **aumentare gli investimenti pubblici nel 2021 di 1,5 miliardi e di continuare così per 6 anni**, in modo da superare i 18 miliardi l'anno, raggiungendo l'1,1% del Pil. Questo è un po' più dell'1% della Germania di oggi, in modo da compensare il fatto che in Italia le imprese investono molto meno delle imprese tedesche. Devo anche dire che questo è un **investimento nelle donne**, perché in Italia il 47% dei ricercatori pubblici sono donne contro il 35% di Germania e Francia. **Come aderire?** Questa proposta è stata lanciata alla fine di giugno su Twitter da **Federico Ronchetti** dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) che poi, il 19 settembre, ha messo sulla piattaforma *change.org* una lettera aperta al presidente **Conte** con lo slogan "**la ricerca pubblica è di tutti i cittadini**". Si può sostenere l'iniziativa **firmando qui**. Invito tutti a leggerla e, se ne condividono le idee, a firmarla e a farla firmare ad amici e conoscenti. **Stanno arrivando i soldi del Recovery Fund e c'è la corsa a presentare progetti in tutti i settori. Perché dovremmo mettere ai primi posti la ricerca scientifica?** Perché centinaia di studi hanno dimostrato che la ricerca (che riguarda non soltanto le scienze naturali, ma anche le scienze sociali, le discipline umanistiche e l'arte) è il motore dello sviluppo economico. L'Italia non cresce e i suoi giovani cittadini non hanno prospettive perché non si investe abbastanza in istruzione, di tutti i gradi, e in ricerca. La scelta di un grande investimento pluriennale in ricerca pubblica è ciò che l'Europa si attende da un paese grande, ma purtroppo molto arretrato in questo campo. **Quanto è importante questo finanziamento, in particolare per il futuro dei nostri giovani, specialmente gli aspiranti ricercatori?** Giustamente l'Italia spende quest'anno molti miliardi per far ritornare a scuola in sicurezza bambini e giovani. Penso che sia più che giusto investire un po' meno l'anno prossimo per gettare le basi del loro futuro. Per questo lo slogan della campagna è "la ricerca scientifica è di

tutti i cittadini". **Lei è uno scienziato che vive al cuore della ricerca europea, al Cern di Ginevra. L'Italia è fanalino di coda nei finanziamenti, mentre è ai primi posti nella competenza e nei risultati dei ricercatori. Perché?** Perché abbiamo solide tradizioni scientifiche basate su grandi maestri e perché in media professori universitari e ricercatori lavorano molto, nonostante i bassi stipendi e le poche attrezzature. È importante rilevare che, nonostante le carenze che ho detto, il nostro sistema ricerca, che pur va riformato e snellito, è scientificamente molto produttivo. Infatti, un ricercatore italiano pubblica in media ogni anno un numero di lavori eccellenti sul piano internazionale del 20% maggiore di un collega tedesco e del 30% maggiore di un collega francese.

Quali progetti di ricerca le stanno più a cuore oggi? L'uso dell'adroterapia per la cura delle **aritmie cardiache**, malattie che colpiscono milioni di italiani e di italiani. E sono stato molto contento quando, a gennaio, è stato annunciato che i cardiologi del San Matteo avevano controllato – con il fascio di protoni del CNAO e per la prima volta al mondo – la tachicardia ventricolare di un malato molto grave. Di seguito **l'intervista al professor Amaldi curata dalla Zanichelli.**

<https://youtu.be/7a27zv-Nzcv>